

RISPOSTE CORRETTE AL QUESTIONARIO

"Il virus dell'epatite A"

L'epatite A è una malattia acuta causata da un virus che colpisce il fegato. È diffusa in tutto il mondo, ma con una maggior frequenza nei Paesi del sud. In Italia è presente soprattutto nelle Regioni meridionali, dove è più diffusa la pratica di consumare frutti di mare crudi. Tuttavia, possono verificarsi epidemie o casi sporadici legati anche al consumo di altri alimenti come vegetali e frutta, o acqua contaminati.

1. Recentemente è stata emanata un'allerta per la presenza del virus dell'epatite A in:

- A) frutti di bosco congelati
- B) molluschi
- C) pesto

Risposta corretta A.

Nei primi sei mesi di quest'anno si è verificato un aumento dei casi segnalati per epatite A rispetto allo stesso periodo nei due anni precedenti. Questi casi sono stati correlati al consumo di frutti di bosco surgelati. Ad oggi sono circa 800 le persone colpite dall'epidemia.

Per saperne di più, vi invitiamo a visitare la [sezione news](#) sul nostro portale IZSalimenTO.

2. Come si trasmette il virus?

- A) contatto diretto da persona a persona
- B) consumo di alcuni cibi (crudi o non cotti a sufficienza) contaminati dal virus
- C) consumo di acqua contaminata dal virus
- D) tutte le precedenti

Risposta corretta D.

Il virus dell'epatite A si trasmette da persona a persona per via oro-fecale. Attraverso le feci di soggetti infetti, anche asintomatici, l'agente virale può contaminare le acque e di conseguenza alimenti come frutta, verdura, prodotti della pesca e i derivati.

Per saperne di più, vi invitiamo a visitare la scheda relativa a questo [agente virale](#) sul nostro portale IZSalimenTO.

3. Quali sono gli alimenti più a rischio di trasmissione del virus?

- A) pesce e prodotti a base di pesce
- B) crostacei, molluschi e prodotti contenenti molluschi
- C) vegetali, succhi, pomodori secchi, frutti di bosco e fragole.
- D) tutte le precedenti

Risposta corretta D.

Attraverso le acque contaminate, il virus dell'epatite può raggiungere svariate tipologie di alimento quali i prodotti della pesca (pesci, molluschi e crostacei), la verdura e la frutta e tutti i prodotti derivati che, se consumati senza un adeguato trattamento termico, possono veicolare all'uomo l'agente virale.

4. Quale tra le seguenti misure precauzionali è da attuare prima del consumo di alimenti potenzialmente contaminati?

- A) congelamento per 24 ore
- B) bollitura per almeno 2 minuti
- C) confezionamento sottovuoto

Risposta corretta B.

Le indicazioni fornite dalla *task force* di esperti incaricata dal Ministero della Salute di indagare la situazione di allerta, riportano che i frutti di bosco surgelati acquistati possono essere consumati solo previa cottura: il virus dell'epatite A, infatti, viene inattivato rapidamente dal calore. Bollire per due minuti a 100° C i frutti di bosco surgelati garantisce la salubrità dell'alimento. Alcune aziende alimentari hanno deciso di comunicare l'obbligo di consumo previa cottura tramite l'applicazione di un bollino sui propri prodotti oppure attraverso l'esposizione di pannelli informativi nei punti vendita.

Gli operatori del settore alimentare che producono prodotti quali yogurt, gelati, torte a base di frutti di bosco sono tenuti a mettere in pratica nelle procedure aziendali misure di controllo del rischio di epatite A. Le misure di controllo ad oggi prevedono l'utilizzo di frutti di bosco surgelati solo previa cottura e dei frutti di bosco freschi solo dopo accurato lavaggio.

5. Esiste una protezione efficace nei confronti del virus?

A) no

B) Sì, esiste un vaccino in singola dose che garantisce l'immunità per tutta la vita

C) sì, esiste un vaccino ma sono necessarie due dosi per garantire l'immunità per almeno 20 anni

Risposta corretta C.

Il vaccino per l'epatite A è costituito dal virus inattivato e viene somministrato per via intramuscolare.

Il vaccino è consigliato a chi vive in paesi endemici o in luoghi in cui sono presenti focolai epidemici, a tutti i soggetti che devono recarsi per vacanza o lavoro in paesi dove la malattia è molto frequente (Centro o Sud America, Messico, Asia, ad eccezione del Giappone, Africa ed Europa orientale), ai soggetti con malattia epatica cronica e a chi lavora in laboratori di ricerca dove potrebbe avvenire il contagio.

Si raccomanda la somministrazione in due dosi a distanza di almeno 6 mesi l'una dall'altra per garantire una protezione duratura.